

Agosto: poliziotto mio non ti conosco

Non sappiamo qual è stata la denominazione scelta quest'anno per la solita "operazione sicurezza" d'agosto.

Se "spiagge sicure" o "cittadini tranquilli" o "estate con chi vuoi che ai criminali ci pensiamo noi".

Sappiamo che, ancora una volta, il triste rito si è consumato: complici, o vittime, questa volta, i militari, l'operazione è stata varata, e chi s'è visto s'è visto.

È una vera e propria mania: per tutto l'anno tocca a noi farci in quattro per far fronte ai mille problemi della sicurezza, con grave dispendio di energie e a costo di inenarrabili sacrifici e poi, immancabilmente, quando il sole picchia forte ed il caldo diventa insopportabile, qualcuno tira in ballo la solita manfrina di Ferragosto.

E il ministro della difesa, "patron" della manifestazione, si complimenta con il collega dell'interno, ospite d'onore alla festiciocia: i vertici della pubblica sicurezza e delle Forze armate tacciono, di un dignitoso e consapevole silenzio, mentre il solito papavero in cerca di facile pubblicità e di altrettanto facile prosieguo di carriera si straccia le vesti e urla al miracolo dinanzi all'esito straordinario dell'operazione.

Ecco: l'esito, per l'appunto.

Si apprende da fonte ufficiale che, ad un mese circa dall'inizio dell'operazione, i tremila militari scesi in campo hanno prodotto ben 34 (!) arresti; ad essere precisi, 25 di questi sono stati eseguiti "insieme" alle Forze dell'ordine o dai carabinieri. Ne restano 9. Dicasi nove. Che son sempre una cifra degna di rispetto.

Tremila militari dei reparti scelti, il migliore fiore della nostra gioventù guerriera, hanno prodotto, da soli, lo stesso numero mensile di arresti prodotto da una volante di Roma, di Milano o di Napoli.

Ma nessun ministro si complimenterà mai con i colleghi, con quei poliziotti che, tirando avanti la carretta tutto l'anno in dignitoso silenzio, agosto compreso, Natale compreso, domenica idem, non fanno notizia, non attirano telecamere, non son degni neanche del pubblico elogio.

Come quello, per intenderci, fatto direttamente da uno dei più alti esponenti del Governo, a Ferragosto, ai colleghi e soprattutto alle colleghe delle Forze armate per il loro proficuo impegno sulla sicurezza. E perché, testuale, appaiono "belle e marziali".

Se qualcuno avesse capito che gli impegni governativi in tema di sicurezza

erano rivolti principalmente ad assicurare alla legge nove scippatori, dicasi nove, forse le cose ad aprile avrebbero avuto un esito diverso.

Forse. O forse no.

C'è un pizzico di follia in tutto questo: dinanzi alla prova del fallimento sostanziale di questo tipo di soluzione, quella della parata, la risposta spesso è più scoraggiante di qualsiasi critica malevola.

Si, ci sentiamo dire, hanno ragione i detrattori, quelli che dicono che queste cose non servono a molto, e che ben altri sono gli interventi necessari; però, che volete farci alla gente la divisa piace, aumenta la percezione della sicurezza.

E pazienza se ad Aprilia un tabaccaio ammazza il ladro, se a Napoli si sparano per strada, se in Calabria i killer accoppiano il padre e feriscono una bambina di tre anni; e pazienza se, finita l'intervista, l'alto esponente corre in elicottero per raggiungere la famiglia al ma-

re, lasciando sul posto militari e poliziotti a sbrigarcela.

È Ferragosto, signori, e ogni cosa in questo giorno, acquista un significato nuovo, diverso. Anche la sicurezza.

A Ferragosto, come si dice: "Poliziotto mio, non ti conosco"!

Anche se qualcuno ricorda, proprio a Ferragosto, che il nostro Paese è quello che in Europa registra il più alto numero di incidenti stradali e che, forse, sarebbe il caso di venire incontro alla Polizia Stradale afflitta da un vuoto di organico ormai prossimo al 18 per cento. Ma pazienza.

Ci sono le soldatesse in piazza, belle e marziali, a vigilare sui cittadini: ci vogliamo guastar la festa? Tutt'al più, ai primi di ottobre, vareremo una nuova legge, raddoppieremo le sanzioni, triplicheremo le confische, minacciamo l'ergastolo per chi guida in stato di ebbrezza. Rimpinguare l'organico, lei dice? Non è possibile, non ci sono soldi, semmai cercheremo di richiamare all'ordi-

ne qualche fannullone, questo sì, ma sul fronte degli organici e degli investimenti neanche a parlarne.

È Ferragosto, please. Ne possiamo riparlare più in là?

Settembre poi verrà, ma senza sole. Almeno per quanto ci riguarda.

Si preannuncia un mese di lotte, di denunce, e di conflitti senza precedenti per i sindacati di Polizia e per il Siulp in particolare. Come nostra tradizione, non risparmieremo critiche a nessuno. Non faremo sconti a nessuno. Non ci accontentiamo delle promesse di primavera, né delle parate estive noi del Siulp.

I nodi della sicurezza ci sono e rimangono, tutti irrisolti: tocca a noi il compito ingrato di guastar la festa, di rompere il clima di finta cordialità venutosi a creare, stranamente, sulla "questione sicurezza".

Vogliamo risposte sugli stanziamenti, sul contratto, sul riordino, sugli organici.

Vogliamo risposte sul modello di sicurezza che questo Governo ha in mente per il Paese, sul nostro futuro professionale, sui mezzi concreti di lavoro.

Settembre poi verrà, ma senza sole.

Per questo Ferragosto, invece, in cui nessuno ha voluto riconoscere il nostro lavoro, il nostro sacrificio, il pensiero del Siulp è rivolto ai colleghi che, numerosi e silenziosi come sempre, hanno passato il 15 agosto sulle strade infuocate del Paese, nei cieli, sul mare, sui treni, nelle città deserte e pericolose, nelle campagne a caccia di latitanti, trascurando, ancora una volta (e non certo l'ultima) affetti, famiglia ed amici, per onorare la propria missione al servizio della comunità.

In silenzio, ed in cambio di niente.

Grazie, Poliziotti d'Italia, per tutto quello che avete fatto, per come l'avete fatto, nelle condizioni in cui l'avete fatto, e per quanto avete fatto in questi caldi giorni d'agosto.

Il Siulp resta, come sempre, al vostro fianco, e vi riconosce, anche a Ferragosto.

Felice Romano

DELUSE LE ATTESE DEI POLIZIOTTI

Con il voto di fiducia e la definitiva conversione in legge del decreto n. 112 riguardante la manovra economica triennale di correzione del bilancio, si chiude ogni possibilità di intervento per correggere i pesantissimi tagli contenuti nel provvedimento legislativo.

Per il Siulp, però, il confronto con il Governo sui tagli di risorse non si è concluso, ma è solo rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari con la discussione sulla legge finanziaria per il 2009.

Il Governo ha finora dimostrato insensibilità rispetto al rischio di paralisi funzionale degli apparati preposti alla sicurezza, dovuti ai tagli generalizzati ed indiscriminati di risorse economiche.

Il Siulp accoglie con favore le dichiarazioni, pur tardive, apparse negli ultimi giorni sulla stampa, da parte di alcuni parlamentari della maggioranza che sembrano aver preso finalmente cognizione degli effetti nefasti che il provvedimento legislativo determinerà per la sicurezza e la difesa del Paese.

Vengono accolte con favore le sollecitazioni rivolte al Governo, dai medesimi parlamentari della maggioranza, sulla necessità di introdurre nella prossima legge finanziaria alcuni correttivi che servano a ripristinare condizioni minime di funzionalità del sistema, ed a salvaguardare la dignità professionale degli operatori, umiliata da interventi normativi che sono privi di qualunque sensibilità e di ragionevolezza.

A settembre, però, non basteranno le generiche dichiarazioni d'intenti, le rassicurazioni, gli impegni verbali e la condivisione di quanto i sindacati sostengono.

Occorrerà molto di più.

Serviranno stanziamenti di risorse assolutamente indifferibili per continuare a mantenere un clima di sereno e proficuo confronto.

Il Siulp manterrà lo stato di mobilitazione della categoria fino a quando non giungeranno segnali concreti rispetto ai problemi posti.

In assenza di risposte si preannuncerà un autunno molto caldo e sarà inevitabile l'avvio di una serie di iniziative di protesta su tutto il territorio nazionale, per sensibilizzazione i cittadini sui pericoli per la sicurezza del Paese.

Se un malessere interrompe il servizio

Pagina 2

Mobilità e concorsi sovrintendenti

Pagina 3

Il ritorno del colonnello Bottiglione

Alla fine il triste rito della oramai scontata "operazione sicurezza estiva" si è celebrato.

Alle ore 6.59 in punto, dopo rituale abbandoniera, colazione del combattente, e preghiera del soldato, i militari della Folgore, della Brigata Ariete e i temibili Granatieri di Sardegna hanno preso il controllo pieno delle zone assegnate.

Di fronte l'intrepido 7° scippatori montomantato, il battaglione prostitute d'assalto, e l'epica compagnia degli spacciatori di Piazza Vittorio.

Sotto l'occhio vigile delle telecamere, i Nostri hanno sfilato impeccabili e fieri, facendo vedere tutto l'orgoglio di una razza guerriera e, momentaneamente, a caccia di occupazione.

Digiamolo frangamende, come direbbe il Ministro La Russa: noi saremo sempre contro l'impiego dell'esercito in attività di polizia, perché diversi sono gli scopi, differenti le professioni, diverse le formazioni.

Questa volta però ci ha colpito il profilo volutamente basso del ritorno in campo del colonnello Buttiglione.

Enfasi molta, per carità.

Ma accompagnata, stavolta dalla consapevolezza: la consapevolezza dei colleghi delle Forze armate di essere utilizzati in un compito non proprio, quella di voler aiutare comunque, per il bene della collettività, la Polizia, drammaticamente a corto di uomini e di mezzi, quella, infine, di essere, come noi, vittime di un sistema che parte dall'omogeneità del Comparto sicu-

rezza-difesa per approdare ad un'insostenibile presunzione di fungibilità dei ruoli, delle funzioni, delle divise.

Quando, pertanto, contestiamo l'uso dell'Esercito in attività di polizia, dobbiamo tener presente questo dato: i militari sono sullo stesso altare sacrificale dei poliziotti.

La nostra contestazione va notificata ai responsabili politici di questa scelta: non a chi, esattamente come noi, la subisce.

Passano gli anni, si restringe la copertura, rimane il vizio: non si interviene sulla sostanza, si preferisce puntare sulla forma.

Costa infinitamente meno, rende infinitamente di più.

Unico neo: il problema rimane, bello e splendente, in tutta la sua dannata gravità.

E mancano uomini, e mancano mezzi, e la paga è scarsa: infuria il morbo, il pan ci manca, sul Viminale sventolerà, un giorno o l'altro, bandiera bianca.

Pensiamo positivo: ci sono alcuni compiti oggi attribuiti alle Forze di polizia che possono essere affidati alle Forze armate?

Forse sì.

Forse la vigilanza alle ambasciate, ai consolati, ai palazzi del Governo può essere affidata con successo all'Esercito.

Si abbia allora il coraggio di fare un intervento strutturale, una modifica alle attuali disposizioni che consenta alle Forze di polizia di recuperare un migliaio o due di operatori.

Non la solita operazione estiva, ad u-

so e consumo delle telecamere.

E non si dica, a pretesto, che però la gente è propensa, i risultati dei sondaggi sono favorevoli, la divisa ispira sicurezza.

La gente è talmente disperata che sarebbe disposta a tutto pur di essere "sicura".

Anche a rinunciare a un po' di libertà e di democrazia, se occorre, se qualcuno la convince che questa rinuncia è la strada più rapida per essere tutti un po' più tranquilli.

Noi invece no: noi continueremo con tutte le forze a lottare per migliorare davvero il sistema sicurezza, denunciandone tutte le mancanze, tutti i bisogni, tutti i rischi che ogni soluzione "geniale" e sbrigativa comporta.

Questa volta il colonnello Buttiglione non basta a risolvere l'intricata faccenda: e i colonnelli, quelli veri, che hanno dovuto obbedire all'ordine di scendere in campo contro un nemico che non è il loro, usando una professionalità che non è la loro, sembrano i primi ad esserne convinti.

Tanto più che mentre la criminalità continua ad agire, mostrando davvero poco ri-

spetto per gli ideatori dell'operazione estiva, la mannaia dei tagli governativi continua senza tanto clamore ad abbattersi sui capitoli di spesa del nostro Ministero: e mentre i Granatieri di Sardegna traevano in arresto il famigerato borseggiatore dell'Anagnina, tra il giubilo di cameramen e fotoreporter, il Governo d'Italia riusciva a far passare alle camere il suo non meno famigerato d.l. 112, tra il silenzio di circostanza dei mass media.

Questi i fatti: e se il Viminale si trincerava dietro un geloso riserbo, al Siulp, come sempre, l'ingrato compito di aprire le danze della guerra.

Col d.l. 112 difatti è passata la norma che prevede la decurtazione dei nostri stipendi in caso di malattia: già da settembre il collega che si è assentato per malattia dal 26 giugno in poi corre il rischio di vedersi ridotta di cento o duecento euro la busta paga.

E questo noi non lo accetteremo mai.

Lotta dura è quella che ci aspetta a settembre, e nessuno riuscirà a fermarci: neanche il colonnello Buttiglione, quello vero.

Felice Romano

Se un malessere interrompe il servizio

Capita spesso che ci chiedano quale sia il comportamento da tenere nel caso in cui si venga colti da malessere o da problemi fisici che in qualche modo impediscano di completare il servizio intrapreso.

Al riguardo **non si può non evidenziare come** soprattutto nelle periferie si registrino spesso comportamenti contrastanti con le direttive impartite dal Dipartimento della P.S.

Non sono mancate, invero, disposizioni di taluni dirigenti che imponevano al personale colto da malessere durante il turno di servizio di recarsi nell'immediatezza presso l'Ufficio Sanitario della Questura o una struttura pubblica di pronto soccor-

so o, in alternativa, presso il proprio medico curante costringendo il dipendente a trasmettere la relativa certificazione entro il termine della giornata.

Tralasciando le polemiche di varia origine giova ricordare come sull'annosa questione si sia pronunciato il Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S. - in risposta ad un quesito formulato da un Compartimento Polizia Stradale del nord Italia.

Con la ministeriale **nr. 333.A19807.F.1.2 del 30 gennaio 2001, il Dipartimento ha chiarito che:** "...considerando, peraltro, che l'entità o la causa del malore non sempre rendono necessario il ricorso a strutture di pronta assistenza, né il dipendente può essere costretto a recarsi, si ritiene che qualora l'insorgenza dei malori non sia seguita da successivo referto medico e l'assenza dal servizio incida solo parzialmente sul turno ordinario di lavoro, il dipendente potrà far ricorso, ove ritenuto necessario, allo strumento dei permessi brevi di cui all'art. 17 del D. P. R. 395/95. "

La risposta del Dipartimento non lascia, di fatto, spazio ad alcun tipo di dubbio interpretativo ma, anzi, ben comprende l'impossibilità di generalizzazione riferibile alla materia in argomento oltre al rischio di generare situazioni d'imbarazzo con le strutture di primo soccorso, preposte istituzionalmente ad eventi di ben altra natura.

È bene, infine, ricordare che è prevista tra l'altro, la possibilità di accedere all'istituto dei permessi brevi anche per il personale impiegato in turni continuativi esteriori.

Assenze garantite per i donatori di sangue

Le misure anti-fannulloni non colpiranno i donatori di sangue e di midollo osseo.

Una modifica al decreto 112, contenente le norme anti-assenteismo, permetterà ai dipendenti pubblici di ricevere, grazie al contributo Inps, la paga piena in caso di assenza dal lavoro per donare il sangue o le cellule staminali ad uso trapianto emopoietico.

Era dal 1990 che una legge italiana prevedeva per i donatori che lavorano, nel pubblico o nel privato, il giorno di permesso pagato al 100%. Principio che il governo Berlusconi nel 2005 aveva confermato. In pratica, fino all'approvazione della norma, chi prendeva un giorno libero per donare il sangue riceveva la paga piena, grazie al contributo dell'Inps. Un sistema che le nuove norme varate dal governo hanno smantellato, prevedendo che il giorno della donazione mancherà dalla retribuzione aggiuntiva, quella legata alla contrattazione integrativa (fino al 30% del totale) e che tra le tante voci aveva anche la donazione di sangue.

"Non importa quanti soldi sono. Fossero anche 5 euro si tratta di una cosa ingiusta. Questa è gente che fa del bene, che aiuta altri a vivere. Non deve rimettersi niente" denuncia su Repubblica, Andrea

Tieghi, presidente nazionale di Avis e attualmente anche portavoce di Civis, il coordinamento che raccoglie tutte le grandi associazioni di donatori. Una protesta davanti alla quale Brunetta ha fatto marcia indietro. Promettendo che tutto tornerà come prima.

SIAMO CONTRARI ALL'IMPIEGO DEI MILITARI

Il Siulp conferma la propria contrarietà all'impiego dei militari in servizio di sicurezza pubblica nelle città, ritenendo che il personale dell'Esercito, in tutti i Paesi occidentali, è preposto alla sicurezza esterna, mentre sono le Forze dell'ordine preposte a garantire la sicurezza interna.

Tuttavia, dopo che il Governo ha comunque fatto la scelta d'impiegare l'Esercito in alcune aree metropolitane, il Siulp condivide la posizione espressa, attraverso gli organi di stampa, dal Sindaco e dal Prefetto di Roma, sulle modalità d'impiego dei militari.

Non serve impiegare i soldati nel pattugliamento del territorio che deve continuare a restare una prerogativa esclusiva delle Forze di polizia.

L'impiego dei militari può essere utile per il presidio di obiettivi sensibili per "liberare" uomini delle Forze dell'ordine istituzionalmente e funzionalmente preposti al controllo del territorio.

Una maggiore disponibilità di operatori della sicurezza, professionalmente formati per assolvere alle specifiche funzioni di prevenzione e di contrasto al crimine, potrà consentire d'incrementare e qualificare la sicurezza per i cittadini.

Il Siulp auspica, pertanto, che l'opinione espressa dai vertici istituzionali della capitale, possa essere condivisa ed attuata anche in tutte le altre città italiane, ove sono attualmente impiegati i militari dell'Esercito.

Mobilità e concorsi sovrintendenti

Dopo la lettera inviata oltre un mese fa al vertice dell'Amministrazione per sollecitare la soluzione definitiva delle problematiche che rallentano le procedure concorsuali interne della Polizia di Stato, facendone la cenerentola tra le Forze di polizia con grave danno per tutti i poliziotti, siamo tornati ad intervenire affrontando di nuovo in particolare la problematica relativa ai concorsi per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti, che appare gravissimo compromettendo anche la legittima aspettativa al rientro in sede dei vincitori dei concorsi precedenti, come avviene oggi per i frequentatori del 19° corso.

Nel corso dell'incontro tenutosi sul tema il 5 marzo scorso l'Amministrazione si era impegnata a far rientrare in sede detti frequentatori del 19° corso entro un anno da allora ma l'attuale svolgimento delle procedure sicuramente non consentirà il rispetto di tale tempistica se si attenderà, come avvenuto in passato, che abbia termine l'espletamento del concorso per titoli e lo svolgimento del relativo 20° corso di formazione perché vengano messi a concorso, oltre ai 108 posti previsti dalla normativa, anche gli ulteriori che risulterebbero dalle eventuali rinunce.

Non può più essere un alibi l'annosa carenza di personale del Servizio preposto e le lungaggini procedurali che fanno sì che non si riesca a portare a termine i due concorsi previsti in relazione alle vacanze determinatesi al 31 dicembre di ciascuna annualità nell'ambito di un anno solare, per cui il ritardo rispetto al calendario e rispetto

alle altre Forze di polizia non solo non si riduce, ma si aggrava anno dopo anno.

Sarebbe opportuno quindi, oltre al ripianamento degli organici degli uffici interessati, un urgente intervento normativo che ridefinisca, abbreviandole e semplificandole, le procedure dei concorsi interni e, su questo punto, come sopra richiamato, è già stato sensibilizzato il vertice dell'Amministrazione.

Nelle more di un intervento che necessariamente interesserebbe Istituzioni esterne al Ministero dell'interno ci pare tuttavia possibile e dunque doveroso adottare tutti gli accorgimenti che prescindano dall'interessamento di tali Istituzioni esterne e quindi abbiano tempi molto più rapidi. Per ciò che attiene il 20° corso sovrintendenti, ad esempio, per evitare che debbano prima svolgersi per intero il concorso per soli titoli ed il relativo corso riservato agli assistenti capo per poi successivamente bandire quello per titoli ed esami aperto anche agli agenti ed assistenti, si potrebbe bandire immediatamente quest'ultimo per il numero di posti previsto dalla norma più gli eventuali ulteriori che si aggiungerebbero qualora alla fine del corso riservato agli assistenti capo vi fossero delle rinunce. Così facendo si abbrevierebbero di molto i tempi sia a favore dei vincitori e frequentatori del 20° e del 21° corso, sia a favore di coloro che attendono il rientro in sede ed, in definitiva, dell'Amministrazione stessa.

Abbiamo dunque chiesto un incontro urgente per chiarire definitivamente la problematica.

Congedi per malattia del figlio

Si è posto in alcuni casi il problema della esatta individuazione del periodo rientrante nell'ambito dell'età compresa fra i tre e gli otto anni del bambino, ai fini della fruizione del congedo riconosciuto, alternativamente, a ciascun genitore per malattia del figlio, ai sensi dell'art. 47, comma 2, del D.Lgs. n. 151 del 2001.

L'art. 47, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 151 del 2001, disciplina due distinte ipotesi di astensione del genitore dal lavoro: il congedo per malattia «di ciascun figlio di età non superiore a tre anni», la cui fruizione - come appare evidente dallo stesso testo normativo - è estesa fino al compimento del terzo anno di età del bambino, senza alcun limite di giorni ed il congedo per malattia del figlio «di età compresa fra i tre e gli otto anni», attribuito entro il limite individuale di cinque giorni lavorativi di assenza all'anno.

Quest'ultimo diritto di astensione dal lavoro è riconosciuto in favore di ciascun genitore per ogni figlio di età superiore ai tre anni e decorre, pertanto, dal giorno successivo al compimento del terzo anno di età e fino agli otto anni, compreso il giorno del compimento dell'ottavo anno di età.

Tale interpretazione appare confermata dal successivo art. 49 del D.Lgs. n. 151 del 2001 che, in merito al trattamento previdenziale relativo ai periodi di congedo per malattia del figlio, prevede la contribuzione figurativa «fino al compimento del terzo anno di vita del bambino» (art. 49, comma 1) nonché, «successivamente al terzo anno di vita» e «fino al compimento dell'ottavo anno» (art. 49, comma 2), estende l'applicazione delle modalità di calcolo della copertura contributiva previste dall'art. 35, comma 2.

Significativo è inoltre il rinvio, operato dal citato art. 49, comma 2, alla disciplina di cui all'art. 35, comma 2, che fa riferimento al trattamento previdenziale dei periodi di congedo parentale, riconosciuti a ciascun genitore ai sensi dell'art. 32 del D.Lgs. n. 151 del 2001, per ogni bambino «nei suoi primi otto anni di vita».

Non è, infine, irrilevante richiamare la circ. n. 109 del 6 giugno 2000 che, in merito ai limiti temporali per la fruizione dell'astensione facoltativa da parte dei genitori, ne prevede espressamente l'esten-

sione «fino al giorno, compreso, dell'ottavo compleanno».

Nei termini su esposti si è espresso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali con la Nota 19-8-2008 n. 251/0011429.

Dipendenti pubblici, sanzioni sempre da graduare

Nel decidere le sanzioni disciplinari da applicare ai dipendenti pubblici che si siano resi colpevoli di un illecito disciplinare la Pubblica Amministrazione deve effettuare anche una valutazione della loro personalità. Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale ha così respinto il ricorso del Ministero dell'Interno contro un agente della Polizia di Stato al quale era stata applicata la sanzione disciplinare della destituzione dal servizio poiché aveva ommesso ripetutamente di denunciare alcune attività illecite di cui era venuto a conoscenza durante l'acquisto per uso personale di sostanze stupefacenti.

Secondo i Supremi giudici amministrativi il ricorso è infondato in quanto nella scelta della sanzione da applicare la pubblica amministrazione avrebbe dovuto valutare più attentamente la personalità del dipendente nel suo complesso, non per escludere la responsabilità per l'illecito disciplinare, ma per operare una graduazione della sanzione da irrogare; infatti l'amministrazione, anche in presenza di un grave illecito, deve sempre applicare una misura disciplinare che sia proporzionata ed adeguata ai fatti commessi e pertanto per effettuare una scelta corretta non può non effettuare un'adeguata analisi dei fatti. Nel caso in esame è mancata non soltanto una valutazione attenta della personalità complessiva dell'agente, ma anche non è stato adeguatamente apprezzato, perché ritenuto a priori irrilevante, il fatto che, successivamente alla commissione dell'illecito oggetto di contestazione, l'agente si fosse sottoposto con esito positivo ad un trattamento di recupero. Se questi elementi fossero stati presi in considerazione nella giusta misura avrebbero potuto portare sicuramente all'applicazione di una sanzione meno grave della destituzione.

Ricorso previdenza

Di seguito al rigoglioso proliferare di iniziative che, tentando di emulare la nostra, non hanno altra possibilità per cercare di trovare spazio se non tentare di denigrarla, appare opportuno fornire alcune precisazioni:

In primo luogo il nostro ricorso non contiene alcuna domanda di risarcimento del danno. Una prospettiva di questo tipo, della quale si deve decisamente diffidare, non è ipotizzabile giacché un ipotetico danno derivante dalla legge "Dini" sarebbe quantificabile solo al momento del pensionamento che peraltro concretizzerebbe un evento idoneo a determinare la competenza di un giudice diverso dal T.A.R.

In secondo luogo ribadiamo che il nostro ricorso mira ad ottenere una dichiarazione di illegittimità Costituzionale della legislazione su cui si basa l'attuale sistema pensionistico nella parte in cui non ha previsto la contestuale attivazione del canale di previdenza complementare. Un suo eventuale accoglimento costringerebbe il Parlamento ad emanare un provvedimento urgente per rendere applicabile il vecchio sistema retributivo almeno sino a quando non verrà attivata la previdenza complementare.

Questa è l'unica strada percorribile, per cui invitiamo i colleghi iscritti al Siulp a non aderire ad altre iniziative che denota-

no ambiguità nei termini e mancanza di chiarezza nella sostanza degli obiettivi da perseguire.

In terzo luogo intendiamo precisare che, laddove la nostra comunicazione istituzionale spiega che per gli iscritti al Siulp il ricorso è gratuito, vuol significare che l'iscritto al Siulp non verrà gravato da spesa alcuna e ciò vale, quindi, anche in caso di eventuale soccombenza.

In quarto luogo, se qualcuno si sta sperticando nel predicare che il ricorso è una bufala e come tale destinato ad essere rigettato, siamo abbastanza adulti per comprendere che un ricorso è un ricorso e che come tale sarà deciso dai giudici ovviamente nel senso dell'accoglimento o del rigetto. Ma comprendiamo altrettanto bene i perché della campagna di ostracismo nei confronti di una iniziativa politicamente utilissima e secondo noi seriamente fondata anche sotto il profilo giuridico.

Probabilmente altre organizzazioni sindacali non hanno voglia di investire risorse nella tutela dei colleghi semplicemente perché non ne hanno o le usano per altri scopi che hanno poco a che fare con la tutela collettiva. A loro inviamo un messaggio chiaro. Il ricorso previdenziale è un servizio. Nessuno è obbligato ad aderirvi. Ma il SIULP tutelerà tutti colleghi che lo vorranno.

La Segr. Regionale Siulp Puglia

Prospetto ufficiale nuovi corsi per allievo agente

Con nota n. 333-D/98.05.D.D.170 del 6 agosto scorso il Dipartimento ha formalizzato le date di avvio dei corsi:

170° allievi agenti - S.a.a. Alessandria - 268 frequentatori vincitori del concorso a 350 v.f.b. pubblicato sulla G.U. 14.6.2002, n. 47 - inizio corso 16 settembre 2008;

171° allievi agenti - S.a.a. Peschiera del Garda - 180 frequentatori vincitori del concorso a 369 v.f.b. pubblicato sulla G.U. 16.5.2003, n. 38 e inoltre: S.a.a. Piacenza - 189 frequentatori, restanti vincitori dello stesso concorso a 369 v.f.b. pubblicato sulla G.U. 16.5.2003, n. 38 - per tutti i 369 ed entrambe le SS.aa.aa. inizio corso 23 settembre 2008;

172° allievi agenti - S.a.a. Trieste - 327 frequentatori, primo scaglione dei vincitori del concorso a 1507 v.f.p. - G.U. 12.12.2006, n. 94 - inizio corso 1° ottobre 2008.

Il Siulp prosegue l'impegno per il tempestivo avvio al corso dei rimanenti v.f.p.1 e dei 408 v.f.b. vincitori del concorso 2004.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Al via il 112 numero europeo per chiamate emergenza

È partito dalla provincia di Salerno, il progetto «112 Numero Unico Europeo», in ottemperanza alla direttiva comunitaria del 2003. Il servizio, spiega una nota, sarà disponibile per tutte le chiamate di emergenze e soccorso da parte di cittadini italiani e stranieri sia che vengano effettuate dalla rete di telefonia fissa (solo per alcuni distretti telefonici della provincia) che da telefono cellulare. Le chiamate di emergenza saranno smistate, al 50%, tra le Centrali Operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, attraverso un sistema automatico gestito da Telecom. Il «112 NUE» consentirà alle Centrali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri di disporre del numero di telefono del chiamante, conoscere il gestore telefonico da cui proviene la chiamata e ricevere entro 7 secondi dall'inizio della conversazione la localizzazione del chiamante. Con tale servizio l'Unione Europea mira alla massima collaborazione ed efficienza delle Forze di Polizia presenti nei territori degli Stati dell'Unione e per l'Italia di garantire al cittadino italiano e straniero un pronto intervento coordinato tra la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri. Fin da ora, a tutti coloro che si recheranno in vacanza all'estero in un paese dell'UE basterà ricordare solo questo numero unico il 112 che potrà essere composto da qualsiasi utenza telefonica degli stati dell'Unione. Per tutte le chiamate in lingua straniera al 112 NUE è stato attivato il sistema di audio-multiconferenza a tre fra il cittadino straniero che chiama, l'operatore di Polizia e un operatore multilingue con funzioni di

traduttore simultaneo. Occorre sottolineare che le conversazioni in lingua a tre seguono la chiamata quando quest'ultima proveniente da numero 112 NUE venga indirizzata al numero di emergenza sanitaria del 118. Rimangono comunque attivi, in questa fase iniziale, concide la nota, sia il 112 che il 113, dando la possibilità al cittadino italiano o straniero di continuare ad utilizzarli.

Medico devia paziente in studi privati? È abuso d'ufficio

La Sesta Sezione Penale della Corte di Cassazione (Sent. 27936/2008) ha stabilito che commette il delitto di abuso d'ufficio il medico che indirizza i pazienti presso un ambulatorio privato perché nella struttura sanitaria pubblica non c'erano le apparecchiature necessarie. In particolare, gli Ermellini hanno precisato che «la condotta del medico specialista di una struttura pubblica, il quale per conseguire un vantaggio patrimoniale, in violazione del dovere di astensione di cui all'art. 6 del d.m. 31 marzo 1994, indirizzi un paziente verso il laboratorio di cui egli sia socio, per l'espletamento di un esame che si sarebbe potuto eseguire anche presso una struttura pubblica della stessa città, integra il delitto di abuso d'ufficio».

Secondo gli Ermellini, è del tutto irrilevante «ai fini della sussistenza del delitto de quo, la circostanza che l'imputato fosse autorizzato ad esercitare attività professionale privata extramuraria in due ambulatori, uno dei quali sito nel territorio [...], tenuto conto che tale «licenza» non lo esimeva affatto dall'assicurare sempre l'interesse della Pubblica Amministrazione dalla quale dipendeva».

«La prospettata attenuazione dell'obbligo di fedeltà e di non concorrenza» - ha aggiunto la Corte - non può essere infatti paradossalmente dilatata sino a comprendere l'intenzionale e provocato sviamento dei pazienti (in violazione dell'obbligo di astensione), i quali invece, in un auspicabile e nella specie non realizzato quadro di ricerca liceità, dovevano essere «inviati» in uno dei vicini Presidi ospedalieri, dotati appunto dello strumento ritenuto dal Dr. [...] funzionale per il completamento dell'intervento diagnostico - terapeutico di competenza».

Adeguamento trattamento economico dirigenziale

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri datato 7 maggio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie ordinaria del 31 luglio 2008, n. 178, emanato in applicazione di quanto previsto dall'art. 2, comma 5, legge 216/1992, come modificato dall'art. 24, legge 23 dicembre 1998, n. 448, ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2008, l'incremento pari all'1,77 per cento degli stipendi, dell'indennità integrativa speciale e degli altri assegni fissi e continuativi spettanti al personale dirigenziale dello Stato non «contrattualizzato». Pertanto, con decorrenza 1° gennaio 2008, ai dirigenti della Polizia di Stato ed al personale della Polizia di Stato medesima che abbia in

godimento il trattamento dirigenziale competono i seguenti emolumenti:

Qualifica Stipendio annuo lordo Ind. pens. mensile lorda Ind. integr. spec. mens. lorda

Dirigente generale 37.005,69 1.184,86 888,27

Dirigente superiore 31.630,68 1.088,83 856,71

Primo dirigente + di 2 anni 24.222,99 936,83 813,24

Primo dirigente - di 2 anni 22.426,39 925,51 802,68

Incrementate della medesima percentuale anche l'indennità di posizione prevista per i dirigenti generali di fascia B, che passa ad euro 2.130,38 mensili lordi per 13 mensilità e per i dirigenti generali di fascia A, che passa invece ad euro 2.708,13 mensili lordi per 13 mensilità, nonché la relativa maggiorazione prevista per i questori di Roma, Milano e Napoli, che passa ad euro 568,71 mensili lordi per 13 mensilità. L'indennità perequativa prevista per i dirigenti superiori passa ad euro 1.557,37 mensili lordi per 13 mensilità e quella prevista per i primi dirigenti passa ad euro 950,23 mensili lordi per 13 mensilità.

Come comunicato dal Dipartimento con circolare n. 333-G/SET IV N. 09/08 dell'8 agosto 2008, consultabile su siulp.it, con la mensilità di agosto verranno corrisposti l'adeguamento e gli arretrati.

Call center vittime del dovere, oltre cento contatti in dieci giorni

Ha dieci giorni di vita ed ha già ricevuto oltre cento contatti. È il call center di assistenza alle vittime del dovere e ai loro familiari. L'iniziativa, come spiegato dalla Polizia di Stato sul sito internet «www.poliziadistato.it», è nata per garantire un punto d'ascolto e aiutare concretamente le persone interessate ad ottenere i benefici previsti dalla legge o per accelerare le procedure già avviate. Ottenere le informazioni è semplice: basta chiamare i numeri 06/44373512 o 06/44373895 06/44373568. Il servizio è attivo dal 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, dal lunedì al venerdì.

La Polizia di Stato, sul proprio sito web ufficiale, fornisce tutte le informazioni sulle attività del call center e su alcune iniziative ad esso correlate. A disposizione degli utenti anche un indirizzo e-mail. Il prefetto Francesco Cirillo, direttore centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato e responsabile dell'Ufficio Programmazioni interventi assistenziali, in accordo con le associazioni dei familiari delle vittime del dovere, ha messo a disposizione anche il proprio indirizzo di posta elettronica «francesco.cirillo@interno.it». Nei primi dieci giorni di attività, sono stati circa venti gli utenti che hanno preferito il contatto web a quello telefonico.

Prestano servizio al call center due o tre operatori di Polizia qualificati per ogni turno. Dopo aver accolto le richieste delle vittime del dovere o dei loro familiari, le sottopongono all'attenzione di tecnici esperti in materia. Il centralino di assistenza svolge quindi una funzione di tramite: dopo aver ottenuto le

risposte dal personale specializzato, gli operatori di Polizia ricontattano gli utenti, con una e-mail o con una telefonata, a seconda del mezzo di comunicazione scelto dallo stesso utente, e gli forniscono tutti i chiarimenti richiesti. Solitamente il tempo d'attesa previsto è di circa due o tre giorni. La maggior parte delle persone che ha contatto il call center ha chiesto informazioni sulla pratica di sussidio economico avviata

Consumatori promuovono class action per vittime dell'elettrosmog

Sulla base di una recente sentenza della Corte di Cassazione l'Enel dovrà risarcire i danni alla salute provocati da un elettrodotto a due agricoltori di Rimini. I danni sarebbero stati causati dalle onde elettromagnetiche generate da tralicci che attraversavano i loro terreni. I due agricoltori avevano iniziato a soffrire di emicrania ed avevano quindi chiesto il risarcimento dei danni. «Una clamorosa sentenza» commenta il Codacons in una nota «che apre la strada a risarcimenti milionari». È la prima volta infatti che «la Corte di Cassazione si pronuncia incriminando la nocività delle onde elettromagnetiche in relazione a patologie come il mal di testa, considerate minori e passeggero». Una vittoria di grande rilievo - commenta il presidente del Codacons - che «salvaguarda, riconosce e tutela il più importante dei diritti, quello alla salute. Dopo la sentenza della Cassazione che ha riconosciuto l'ipotesi di reato per le onde elettromagnetiche prodotte da Radio Vaticana, questa nuova condanna della Suprema corte apre la possibilità a chiunque ne sia stato vittima di richiedere un indennizzo».

È boom di richieste di rateizzazione per il pagamento delle tasse

Nell'italia della crisi si fa strada una nuova tendenza: quella di pagare le tasse a rate. Secondo quanto segnala contribuenti.it siamo di fronte a un vero e proprio boom di domande di rateizzazione. Sono ben 493mila i contribuenti che hanno già chiesto di poter pagare tributi a rate. Il tutto per un ammontare di oltre 1,3 milioni di cartelle notificate. Chi si trova in una temporanea situazione di obiettiva difficoltà può infatti ottenere dagli Agenti della Riscossione la rateazione delle somme iscritte a ruolo. Contribuenti.it ricorda che non sussiste più l'obbligo di garanzia fidejussoria e che la rateazione può essere concessa anche in presenza di procedure cautelari (ganasse fiscali, ipoteche) o esecutive (pignoramenti).

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bar@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 13
N. 17 - 1 Settembre 2008

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Ha collaborato a questo numero:
F. ROMANO

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.